

Diario di Bordo

Val d'Orcia



Laura e Vladimiro Testa

Val d'Orcia

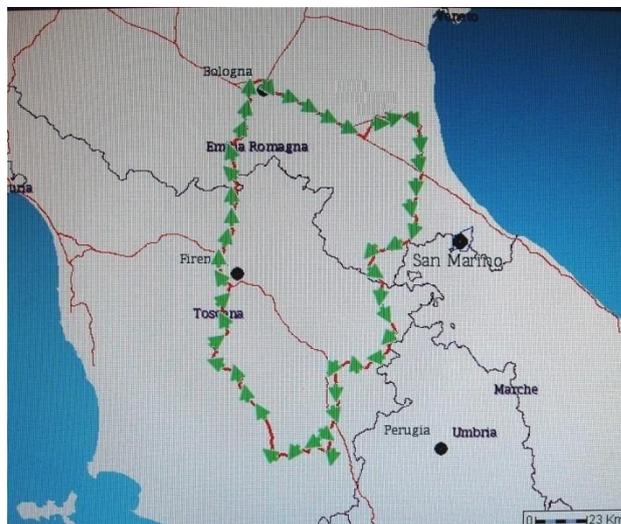
27 - 29 marzo 2009

Mail: vladimiro.testa@alice.it

Foto del viaggio:

<http://fotoalbum.alice.it/opamiro2/>

PARTENZA: 27 marzo 2009 ore 16,30
RIENTRO: 29 marzo 2009 ore 14,30
KM PERCORSI: 575,1



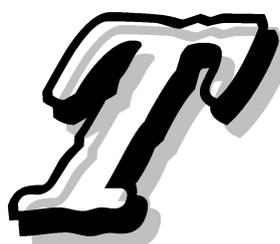
EQUIPAGGIO:

VLADIMIRO	<i>pilota, cuoco, diario di bordo</i>	} <i>I BIMBIX</i>
LAURA	<i>aiuto cuoco, cura e pulizia Camper</i>	
CAMILLA	<i>Bassotto Nano Tedesco</i>	
MATILDA	<i>Jack Russell Terrier</i>	

MEZZO:

Kentucky Camargue 3 (Ken il Guerriero)
Ford 350L 2.4 TDCi



Venerdì 27 marzo 2009*(Villanova di Bagnacavallo - Montepulciano)*

orniamo in Val d'Orcia, sulle meravigliose colline senesi. Questo week end visiteremo Montepulciano, Chianciano, Pienza, Montalcino e Buonconvento...condizioni meteorologiche permettendo.

Questa settimana Laura fa il turno pomeridiano e, quindi, siamo costretti a partire alle 16,30 dedicando quello che rimane del venerdì al solo viaggio.

Percorriamo la Superstrada E 45 "Orte - Ravenna" che, da oltre un anno, continua ad essere un cantiere aperto nel tratto Bagno di Romagna - Verghereto, costringendo a deviazioni sulla cosiddetta viabilità normale (oltre 20 minuti per affrontare soli 5 km.).

Arriviamo a Montepulciano alle 20 e ci sistemiamo nel piazzale di Via di Martiena, dietro la stazione dei pullman (N 43,095867; E 11,788054 - € 6/8h; €10/24h carico e scarico acqua). Bisogna fare attenzione perché la macchinetta non restituisce le banconote introdotte in caso di annullamento dell'operazione ma solo le monete introdotte: è scritto in modo microscopico sulle istruzioni di pagamento.

C'è un forte vento e piove quanto basta per farci passare la voglia di una prima visita serale di Montepulciano. Rimandiamo a domattina sperando in migliori condizioni.

Per stasera cena, torneo di Scala 40 e nanna.

Sabato 28 marzo 2009

(Montepulciano - Chianciano - Pienza - Montalcino)

Anche se la primavera continua ad essere una speranza, perlomeno non piove più: partiamo per la visita.

Partendo dalla parte bassa della città, all'esterno delle mura, si



Montepulciano, Chiesa S. Agnese

trovano la Fortezza medicea del Sangallo e la Chiesa di Sant'Agnese con portale gotico originale (XIV) e facciata a balzana del Viviani (1926).

Eretta dal 1306 per volere della poliziana Agnese Segni, alla fine del '600 fu radicalmente ristrutturata.

La facciata conserva il portale trecentesco mentre le altre parti

ornamentali furono realizzate nel '900. La torre campanaria in mattoni risale agli inizi del '700.

L'interno a navata unica conserva un affresco trecentesco con la "Madonna col Bambino" della scuola di Simone Martini, un "Crocifisso" in legno di scuola renana del '200, "San Michele Arcangelo sconfigge il demonio" di Francesco Curradi (fine '500), un affresco con la "Madonna del latte" di scuola senese della metà del '400.

Sull'altare maggiore si conserva il corpo della santa domenicana. Nella sagrestia e nei locali del santuario sono contenute numerose testimonianze della santa.

Entriamo nel centro storico per la trecentesca Porta di Gracciano ristrutturata dallo stesso Sangallo agli inizi del 1500: poco più avanti, a sinistra della Colonna del Marzocco, in Piazza Savonarola possiamo vedere la chiesetta di San Bernardo (XVIII sec.) dell'architetto Andrea Pozzo.

Sul lato destro della strada si trova il Palazzo Avignonesi del Vignola.

Seguono altri palazzi rinascimentali fino ad arrivare al Palazzo Bucelli nel cui basamento sono murate numerose urne cinerarie e varie pietre e iscrizioni etrusche e latine.

Si giunge poi in Piazza Michelozzo, dove si trova la bella chiesa di S. Agostino con la facciata di Michelozzo oggi, purtroppo,



Montepulciano, Colonna del Marzocco

completamente nascosta per lavori di restauro.

Fondata nel 1285, fu completamente ristrutturata nel XV secolo, con



Montepulciano, Chiesa S. Agostino

l'intervento di Michelozzo di Bartolomeo per la realizzazione della parte bassa della facciata, scandita da lesene scanalate, sovrastate da nicchie che inquadrano il portale, nella cui lunetta è un rilievo in terracotta con la "Madonna e i Santi Giovanni Battista e Agostino".

La parte superiore della facciata è stata realizzata successivamente. I

restauri eseguiti nel 1784-1791 hanno modificato l'impianto originale, del quale resta l'unica navata.

All'interno, una "Resurrezione di Lazzaro" di Alessandro Allori, un "San Bernardino" di Giovanni di Paolo, un "Crocifisso" ligneo policromo di Antonio da Sangallo, una "Crocifissione" di Lorenzo di Credi.

Nella stessa piazza si nota la **Torre di Pulcinella** (circa XVI sec.) con la caratteristica maschera che batte le ore.

Continuando a salire troviamo le Logge del Grano o del Mercato, del Vignola, poi il Palazzo Cervini di Giuliano da Sangallo, con la caratteristica pianta ad U ed il cortile esterno. Si arriva poi al Palazzo Grugni ed alla Chiesa del Gesù, con facciata grezza, bellissima opera di



Montepulciano, Torre di Pulcinella

barocco italiano di Andrea Pozzo.

La Chiesa del Gesù fu iniziata nel 1691 da Giovan Battista Arrigoni (architetto di origine forse milanese) in forme barocche e venne poco dopo rinnovata su disegno di Andrea Pozzo, per essere infine completata attorno al 1730 da Sebastiano Cipriani, senese. Un allievo del Pozzo, Antonio Colli, dipinse, all'interno, le finte architetture degli altari laterali e gli affreschi del cupolino.

Da segnalare anche quattro statue in stucco del senese Bartolomeo Mazzuoli



Montepulciano, Chiesa del Gesù

Segue il tratto rettilineo di Via dell'Opio fino al quadrivio di Via delle Farine. Siamo così arrivati in Via del Poliziano con la trecentesca casa del Poeta, seguita da alcuni palazzi del XVII sec.

Alla fine del viale alberato troviamo la **Chiesa di Santa Maria dei Servi**



Montepulciano, Chiesa S. Maria dei Servi

(XIV sec.) con facciata a capanna, con bugne regolari di travertino disposte "a filaretto" e arricchita da un portale strombato, con arco a sesto acuto sormontato da una cuspide. Gli spioventi del tetto sono ornati da una fila di archetti trilobati pensili, poggianti su mensole. La torre campanaria in laterizi, dalle slanciate monofore affiancate da paraste, risale al

'700.

L'interno, ad un'unica navata, venne ristrutturato tra la fine del '600 e gli inizi del '700: i lavori iniziarono nel 1701, nel 1702 fu riconsacrato l'altare maggiore e si conclusero nel 1712. Andrea Pozzo realizzò il disegno dell'interno dell'edificio e delle decorazioni a stucco, ma non ebbe modo di seguire il cantiere dei lavori.

Vi sono conservati un affresco con la Madonna della Santoreggia, di scuola senese del XIV secolo, una Madonna col Bambino attribuita alla scuola di Duccio di Buoninsegna e un Crocifisso trecentesco ad affresco.

Subito dopo la chiesa si aprono due vie: quella a sinistra è la via di



Montepulciano, Tempio di S. Biagio

Collazzi

, dalla quale si scopre, in basso, lo stupendo **Tempio di S. Biagio**; la strada di destra è la Via di San Donato, che costeggia la Fortezza salendo verso Piazza Grande, il centro monumentale della città.

Siamo arrivati così nella parte più alta di Montepulciano. Il primo edificio che colpisce la nostra attenzione nella piazza è sicuramente il **Palazzo Comunale**.

La sua costruzione, iniziata nella seconda metà del 1300, si protrasse sino alla metà del 1400; la ristrutturazione e il disegno finale sono di Michelozzo. Rivestito in



Montepulciano, Palazzo Comunale

travertino, è di gusto fiorentino sia nell'impianto generale della facciata sia nei dettagli ed ha una notevole somiglianza con Palazzo Vecchio di Firenze.

All'interno, attraverso il portale, si apre un cortile con due belle logge affrontate ad archi leggermente ribassati. E' possibile l'accesso alla torre, da cui si abbraccia uno dei più bei panorami del mondo. Nelle



Montepulciano, Pozzo dei Grifi e dei Leoní

belle giornate si possono vedere, dal lato della Val di Chiana, lontane catene di monti quali il Catria, i Sibillini, il Cimone, le vette più alte del Gran Sasso e, al di là delle cime preappenniniche, Perugia, il Subasio ed Assisi; dall'altro lato il Monte Amiata, la Val d'Orcia, Pienza, Monticchiello e in lontananza, nei giorni più limpidi, le torri di Siena. Si può ammirare, ai piedi degli Appennini la lunga striscia del Lago Trasimeno con le sue isole, e i due laghi di Montepulciano e di Chiusi.

Le altre costruzioni della piazza sono: di fronte al Pozzo dei Grifi e dei Leoní il

Palazzo del Capitano del Popolo, uno degli esempi di arte gotica rimasti a Montepulciano; subito dopo, il Palazzo Tarugi, attribuito ad Antonio da Sangallo il Vecchio (anche se qualcuno in epoca più recente preferisce riferirlo a Jacopo Barozzi da Vignola) che lo avrebbe edificato nei primi decenni del '500. È stato residenza prima della famiglia Nobili e successivamente della famiglia Tarugi. Completamente rivestito in travertino, presenta al piano terreno un imponente portico, con archi a tutto sesto, un tempo aperto al pubblico. Al piano nobile, che presenta finestre dal timpano curvo, il rivestimento è ritmato da semicolonne di ordine ionico, poggianti su alti piedistalli. Queste sorreggono la balaustra del secondo piano anch'essa in travertino ove, però, la partitura è ottenuta con semipilastrini di ordine dorico. Sull'angolo in corrispondenza del loggiato inferiore si apriva, anche al secondo piano, un loggiato ora tamponato. Il palazzo non è aperto al pubblico.



Montepulciano, Palazzo Tarugi

Di fronte al municipio, il Palazzo Contucci sempre del Sangallo e con l'ultimo piano in cotto di Baldassarre Peruzzi; infine il Duomo.

La Cattedrale di Santa Maria Assunta è il Duomo di Montepulciano:



Montepulciano, il Duomo

venne edificata tra il 1594 ed il 1680 e solennemente consacrata il 19 giugno 1712, da S. Eccellenza Mons. Francesco Maria Arrighi.

Per erigerla fu abbattuta la vecchia pieve di Santa Maria, i cui diritti plebani, acquisiti intorno all'anno Mille, derivavano da un'antica chiesa posta fuori delle mura castellane, dove è oggi il Tempio di San Biagio. Il progetto venne

affidato all'architetto orvietano Ippolito Scalza.

L'unica struttura superstite dell'antica pieve è la massiccia torre campanaria in conci di travertino e laterizi, costruita nel terzo quarto del Quattrocento da Iacomo e Checco di Meo da Settignano.

La parte apicale, denotata dalle slanciate bifore campanarie, non venne mai ultimata. Nella stessa sorte è incorsa la facciata, mentre i fianchi, terminati da un rivestimento a mattoni e conci di travertino, sono movimentati da paraste tuscaniche tra cui si inseriscono archi a tutto sesto.

All'interno l'ordito architettonico, di chiara ascendenza fiorentina, risulta austero ed elegante per la nitidezza delle superfici ad intonaco che si alternano ai paramenti murari in conci di pietra.

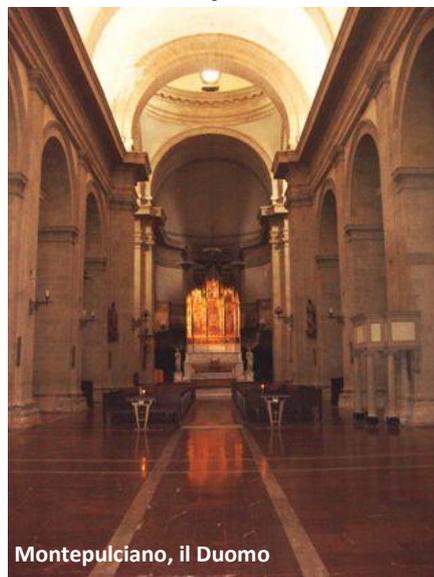
La pianta è a croce latina divisa in tre navate da possenti pilastri sorreggenti archi a tutto sesto.

Nella navata centrale, nei transetti e nella scarsella absidale, rilevate trabeazioni sostengono una volta a botte; all'incrocio dei due corpi ortogonali i pennacchi angolari sostengono il tamburo (architettura) su cui si imposta la cupola.

Le navate laterali sono coperte da volte a crociera; sulle pareti, in corrispondenza di ogni campata, si aprono cappelle voltate a botte. A un pilastro di destra è addossato il pulpito sorretto da colonnine ioniche.

I vasti spazi del tempio sono ornati da un ingente numero di opere d'arte.

Alcune provengono dall'antica pieve e da altre chiese poliziane.



Montepulciano, il Duomo

Tra queste si ricordano il monumentale trittico dell'Assunta, dipinto



Montepulciano, il Duomo – trittico dell'Assunta

da Taddeo di Bartolo nel 1401, che troneggia sull'altare maggiore; il piccolo dipinto quattrocentesco su tavola denominato Madonna del Pilastro, realizzato da Sano di Pietro; il trecentesco fonte battesimale attribuito a Tino di Camaino ed il retrostante altare dei Gigli in terracotta invetriata policroma, creato verso il 1512 da Andrea Della Robbia, che

incornicia un piccolo bassorilievo marmoreo dell'ultimo quarto del Quattrocento; le statue lignee policromate dell'Angelo annunziante e della Vergine annunziata, opera di Francesco di Valdambriano; la cinquecentesca tavola con il Redentore di Bartolomeo Neroni detto il Riccio; la tela effigiante San Sebastiano, opera del Seicento fiorentino; nella cappella del Sacramento, la tela dipinta nel 1830 da Luigi Ademollo.



Montepulciano, Fonte battesimale e altare dei Gigli

Il quattrocentesco monumento funebre in marmo di Carrara di Bartolomeo Aragazzi fu realizzato da Michelozzo; oggi il monumento è diviso in sette frammenti murati in luoghi diversi: due statue ed il fregio con putti e ghirlande sono ubicate sull'altare maggiore; la sua demolizione avvenne nel secondo decennio del Seicento, quando venne effettuata la trasformazione degli altari e delle cappelle; nei primi del 1800 vennero sottratti due angeli che oggi si conservano al Victoria and Albert Museum di Londra; l'attuale sistemazione risale al 1815. Il grande organo ubicato sulla cantoria semicircolare dell'abside venne inaugurato nel 1839.

Nei locali della sacrestia e nella sala capitolare si conserva un importante nucleo di arredi sacri e di dipinti, riferibili a varie epoche. Proseguendo per Via Ricci dove, subito a destra, si trova il Palazzo Nerì-Orselli, in puro stile gotico-senese; di fronte palazzo Ricci di Baldassarre Peruzzi.

Alla fine di Via Ricci incontriamo la Chiesa di San Francesco con un bel portale gotico; dalla piazzetta antistante si gode un bellissimo panorama.

Da qui proseguiamo per via del Poggiolo e troviamo, in fondo a sinistra, la Chiesa di Santa Lucia, in stile Barocco seicentesco.



Montepulciano, Chiesa di S. Lucia

Il progetto della chiesa, costruita nel 1653, è attribuito a Flaminio del Turco. L'estrosa facciata in travertino, divisa in due registri tripartiti, unisce a stilemi strutturali e ornamentazioni tardo manieristiche un'esuberanza compositiva cara al barocco romano. Particolarmente scenografico è il portale, incorniciato da colonne dal capitello ionico festonato, i cui stipiti sono ornati da orecchie a voluta da cui discendono grandi pendoni di frutti.

Nell'inter
no ad

una sola navata si conservano un cinquecentesco Crocifisso ligneo di Giovan Battista Alessi, i Santi Girolamo, Margherita, Lorenzo, Agnese di Gaetano Perpignani e la Madonna in trono col Bambino di Luca Signorelli.

Sotto la chiesa vi sono tracce di un edificio risalente al XII secolo.



Montepulciano, Chiesa di S. Lucia

Terminata la piacevolissima visita, rientriamo in camper per raggiungere la seconda meta del nostro viaggio: Chianciano.

Parcheggiamo comodamente nel piazzale di Via Risorgimento (N 43,059528; E 11,829066 - gratuito) a poche centinaia di metri da Chianciano Vecchia o Paese, così come è chiamato il vecchio nucleo di Chianciano.

Il suo aspetto si distingue nettamente dall'agglomerato moderno che si è sviluppato intorno alle Terme. Esso è ubicato su di un colle e mostra



Chianciano, Chiesa dell'Immacolata

parte delle sue antiche mura medievali e del suo antico assetto urbano. L'ingresso della cittadina si trova al termine di Viale Dante, qui sorge Porta Rivellini di impianto rinascimentale e dall'architettura essenziale ed elegante.

Subito dopo l'arco la Chiesa dell'Immacolata, i cui titoli erano, nel 1455, di Santa Maria della Stella e nel 1580 "della morte" perché

affidata alla Confraternita della Morte. Qui un tempo esisteva la

chiesa di Borgo alle Taverne (1317) con annesso un ospedale e una torre. La torre doveva essere restaurata nel 1576 ma l'edificio andò in



Chianciano, Torre dell'Orologio

rovina e fu costruita la nuova Chiesa di Santa Maria della Stella ove fu posto, nel 1789, l'affresco della Madonna della Pace che alcuni documenti descrivono insieme ai Santi patroni e che attribuiscono a Pietro Perugino o Pietro da Cortona ed altri riferiscono al Signorelli.

Al termine di via Casini svetta elegante e sobria la **Torre dell'Orologio**: ha struttura medievale ma è stata rimaneggiata in epoche successive quando le è stato aggiunto il rivestimento marmoreo. Sulla fronte presenta lo stemma dei Medici aggiunta quando la Signoria di Firenze ebbe il controllo definitivo della cittadina.

Dalla torre dell'orologio si giunge alla **Piazza Matteotti**, qui si affacciano, a destra e a sinistra, due palazzi nei quali abitarono i maggiorenti chiancianesi, l'edificio del Comune e al centro una bella fontana realizzata nel XVIII secolo, di pianta esagonale, ricoperta di



Chianciano, Piazza Matteotti

marmi e poggia su una gradinata anch'essa esagonale. Al centro si innalza la colonna che sorregge il piatto per la fuoriuscita dell'acqua. A sinistra di Piazza Matteotti si entra nel Castello Manenti, detto anche Monastero. Un documento del 1072 dice che il Castello era allora sotto la dominazione dei Conti Manenti signori di Chiusi, Sarteano e Chianciano i quali nel

1229 legarono questo feudo a Siena. Si sa che cessata la loro denominazione, tra il 1264 e il 1276, Chianciano rifiorì anche urbanisticamente e si rese come libero comune, pur essendo sempre contesa tra Orvieto e Siena e soccombendo poi a Firenze, come tutta la Toscana, dopo una resistenza che quasi la distrusse (a. 1557).

Proseguendo da Piazza Matteotti si imbocca Via Solferino e si giunge nella Piazzolina dei Soldati, dove si trova il Palazzo dell'Arcipretura, dove è ospitato il Museo d'Arte Sacra, il Palazzo De Vegni, di proprietà comunale, è stato realizzato tra il XVIII ed il XIX secolo.

In esso vengono allestite interessanti mostre e rassegne culturali. Leonardo Massimiliano De Vegni è stato uno dei personaggi più conosciuti del XVIII secolo: fu scrittore ed artista. Progettò la



Chianciano, San Giovanni Battista

decorazione della cupola della Chiesa della Madonna della Rosa. Via Solferino infine, sfocia nella piazza antistante alla Collegiata o Chiesa di San Giovanni Battista. Dell'antica costruzione duecentesca rimane solo il bellissimo portale romanico caratterizzato da un motivo ornamentale ad archi concentrici. La navata è caratterizzata da un grande arco poggiate su colonne sporgenti e dal colonnato trabeato della zona del transetto.

Continuando il nostro percorso per Via della Croce troviamo la Chiesa della Compagnia o Oratorio della Confraternita della Santa Croce, al suo interno è conservato un interessante affresco del XV secolo avente per tema "Il tradimento di Giuda" e la "Cattura di Gesù Cristo" ed altri dipinti raffiguranti i "Santi". Oggi la chiesa è stata trasformata in chiesa ortodossa rumena ed è chiusa al pubblico.

Uscendo dalla chiesa, affacciandosi al bel parapetto si gode un ottimo panorama della vallata sottostante, detta valle delle Volpaie, scorgendo, in basso, il Tempio della Madonna della Rosa. Si prosegue sino alla Porta del Sole, in mattoni, che presenta due torrioni laterali terminanti in una specie di cuspide a gradini con al centro un arco dal profilo di un mezzo esagono.



Chianciano, Tempio Madonna della Rosa

Oltrepassata la Porta del Sole, dopo pochi metri, sorge il tempio della Madonna della Rosa, la più bella chiesa di Chianciano, disegnata da Baldassarre Lanci, nel 1569, architetto del Duca di Urbino. Al suo interno vi è, dipinta in una parete, l'immagine della Madonna della Rosa, che era considerata la patrona di Orvieto, con accanto i Santi Giovanni e Bartolomeo patroni di Chianciano. Singolare sul pilastro dell'ingresso la rappresentazione di una scena di vita campestre a testimonianza del fatto che la costruzione dell'edificio religioso venne patrocinata dai contadini della zona.

Ritorniamo sui nostri passi e, dopo aver pranzato, raggiungiamo Pienza, nel cuore della Val d'Orcia, un borgo medievale assunto a dignità di città, nel XV secolo, per volontà di Papa Pio II che vi era nato. Il borgo medievale che insieme alla sua immagine avrebbe, nel

corso del Quattrocento, cambiato anche l'antico nome di Corsignano in quello di Pienza, aveva fino a quella data le caratteristiche di uno dei nuclei fortificati della valle.

In sostanza il tessuto insediativo si articolava secondo un disegno urbano a impianto regolare nel quale assumeva peso prevalente l'asse viario longitudinale (corso Rossellino) che collegava le due principali porte (Porta al Ciglio e Porta al Prato).

Lungo tale asse si attestavano palazzi e palazzetti di una certa importanza, oltre a edifici religiosi notevoli dei quali rimane ancora oggi la chiesa di S. Francesco. Doveva poi esistere, nei pressi dell'attuale Palazzo Pretorio, la Piazza del Mercato. Inoltre sul luogo dell'attuale Palazzo Piccolomini, si trovavano le proprietà della famiglia, che certamente aveva un ruolo emergente nel paese.

A seguito della sua visita del 1459, il pontefice umanista e letterato mise a punto un programma di trasformazione completa del borgo di Corsignano, con lo scopo di rinnovare l'abitato e di dare prestigio al luogo natale.

Il progetto papale consisteva, oltre che nell'edificazione della cattedrale, con la piazza e del palazzo di famiglia, anche in un disegno di progressiva riqualificazione degli edifici esistenti, mediante la loro ristrutturazione e il loro adeguamento ai valori e ai modelli del Quattrocento fiorentino. A realizzare l'idea fu chiamato l'architetto Bernardo Rossellino, già collaboratore di Leon Battista Alberti nelle opere fiorentine, e al quale si deve la realizzazione di parte dell'intervento.

Lasciamo il camper nell'Area Attrezzata di Via Mencatelli (N 43,0783; E 11,680411 - € 2 la prima ora e € 1 per ogni successiva mezz'ora o frazione) a pochi passi dal centro storico. Percorsa a ritroso Via Mencatelli, entriamo nel borgo attraverso una serie di suggestivi vicoli



che ci conduco su Corso Il Rossellino, arteria principale del paese che parte da Porta al Prato ed arriva a Porta al Ciglio.



Pienza, Corso Rossellino

Circa a metà di Corso Rossellino c'è la Piazza Pio II, ovvero il cuore della Pienza storica.

Tutta la città "gira" attorno a questa piazza con il Duomo ed i suoi bellissimi Palazzi Rinascimentali:

- Palazzo Piccolomini
- Palazzo Vescovile Borgia e Jouffroy
- Palazzo Comunale
- Palazzo degli Ammannati
- Il Caffè "La Posta"

Vediamoli nel dettaglio:

- **Il Duomo o Cattedrale di Santa Maria Assunta.** Situata in Piazza Pio II, la Cattedrale fu eretta nel 1459-62 su disegno del Rossellino e fu dedicata all'Assunta. L'edificio è rinascimentale, la facciata è in travertino ed è caratterizzata dalla presenza di tre portali. Il fronte è diviso in tre parti da larghi pilastri fiancheggiati da colonne, il coronamento è a timpano, adorno dello stemma di Pio II, al centro si apre un rosone. Sulla sinistra si erge il campanile ottagonale anche questo in travertino. L'interno, di stile gotico, è ampio e luminoso, è a tre navate con volte a crociera. La pianta è a croce



Pienza, Il Duomo



Pienza, Il Duomo

latina con abside poligonale racchiusa tra cinque cappelle radiali.

L'interno della Cattedrale è impreziosito da opere commissionate da Pio II ai maggiori artisti senesi del tempo e collocabili tutte tra il 1461 e il 1463.

Nella navata destra trova posto

la pala di Giovanni di Paolo raffigurante la Madonna con Bambino tra Santi, posta all'interno di una preziosa cornice lignea; nella prima cappella è collocata la pala di Matteo di Giovanni, nella seconda, un pregevole altare forse del Rossellino.

Nella cappella centrale si trova, tutto intorno, un coro ligneo di stile gotico a due ordini di stalli; la quarta cappella è decorata con dipinti di Lorenzo di Pietro, detto il Vecchietta, e nella quinta si trova un'opera di Sano di Pietro. Nella cripta o Chiesa di San Giovanni, è posto un fonte battesimale in travertino disegnato dal Rossellino.

- **Palazzo Piccolomini.** Situato a destra della Cattedrale, il Palazzo Piccolomini, detto anche Pontificio era, era la residenza papale. Venne commissionato nel 1459 da Enea Piccolomini, ovvero papa Pio II, a Bernardo Rossellino, nell'ambito del progetto della ricostruzione di Pienza come città ideale e subì una serie d'interventi di restauro, l'ultimo dei quali risale al 1933.



L'aspetto sobrio e solenne dell'edificio è reso dalla pianta quadrata e dal rivestimento di bugnato, che ricorda il Palazzo Rucellai di Firenze.

Sulla facciata, a tre piani, si aprono bifore centinate.

I tre lati, di uguale struttura, racchiudono un cortile quadrato, circondato da un portico ad arcate decorato a graffito.

Da qui, si accede a un giardino pensile sul quale si affaccia la loggia a tre ordini che chiude l'edificio a sud.

È possibile visitare il Palazzo (solo visite guidate € 7,00, con divieto assoluto di fotografare): si sale al primo piano dove si trova la Sala degli Antenati con preziosi arredi tipici della dimora patrizia del Quattrocento, sulla destra si accede alla Sala da pranzo e a sinistra al Salotto della Musica.

In fondo al corridoio è situata la Sala delle Armi.



La stanza più ricca di decori è senza dubbio la Camera di Pio II con affreschi del XVI secolo, paliotto e letto di fine Cinquecento.

Sul lato opposto alla Sala delle Armi si trova la Biblioteca fornita di documenti e opere rare.

Altrettanto ricco è l'arredamento della galleria, che dà sulla corte interna, costituito da mobili, dipinti e suppellettili del XVII e XVIII secolo.

- **Palazzo Vescovile Borgia e Jouffroy** Il Palazzo Vescovile di Pienza si



Pienza, Palazzo Vescovile Borgia e Jouffroy

trova sul lato sinistro della Piazza Pio II di fronte a Palazzo Piccolomini. L'antico palazzo gotico fu donato da Papa Pio II al cardinale Rodrigo Borgia (futuro papa Alessandro VI) che lo ristrutturò nel corso del '400 per farne la propria residenza.

La sobria facciata si caratterizza per lo slanciato portale e due ordini di finestre a "croce guelfa". Sullo spigolo prospiciente il Corso del Rossellino si può notare lo stemma della famiglia Borgia.

Nel 1997 il Palazzo divenne sede del nuovo Museo diocesano (già della Cattedrale) che, istituito nel 1901, racchiude il materiale artistico rimosso dal Duomo di Pienza e da altre chiese della diocesi.

- **Palazzo Comunale, già Palazzo Pubblico**, è l'antica residenza dei Priori e si trova sulla Piazza Pio II, di fronte al Duomo.

Il Palazzo, forse disegnato da Bernardo Rossellino ma rimaneggiato nel 1900, si caratterizza per il portico a tre archi che poggiano su colonne di ordine ionico. La facciata, tutta in travertino, è aperta superiormente da quattro bifore e presenta una torre con orologio costruita in cotto, con finestre lunghe e coronata da un doppio ordine di merli. All'interno del portico la facciata risulta adornata da graffiti e dagli stemmi in pietra dei vari Podestà che vi dimorarono, oltre a quelli del Papa Pio II Piccolomini, della Provincia e del Comune di Pienza.



Pienza, Palazzo Comunale

Sulla sinistra del Palazzo è interessante notare una casetta del '400 con i fianchi a sporti che affaccia sulla via Marconi.

All'interno del Palazzo, nella Sala del Consiglio, è presente un affresco di Scuola senese del '400 che raffigura la Madonna col Bambino e i Patroni di Pienza: San Vito, San Modesto e San Matteo.

- **Palazzo degli Ammannati.** Sito ad angolo tra la Piazza Pio II e il Corso Rossellino, il Palazzo degli Ammannati è stato recentemente restaurato e fa mostra di numerosi stemmi papali che fregiano le sue pareti.
- **Caffè "La Posta".** Sito ad angolo tra la Piazza Pio II e il Corso Rossellino, quasi a ridosso del Palazzo degli Ammannati c'è il Caffè La Posta quello della pubblicità alla fine degli anni 90 dell'allora nota marca del Caffè Splendid.



Pienza, Caffè La Posta

Oltre ai descritti monumenti in Piazza Pio II, merita una visita anche la Chiesa di San Francesco sempre su Corso Il Rossellino. La chiesa è di origine duecentesca e l'impianto è quello tipico delle chiese francescane, a navata unica e scarsella terminale voltata a crociera.



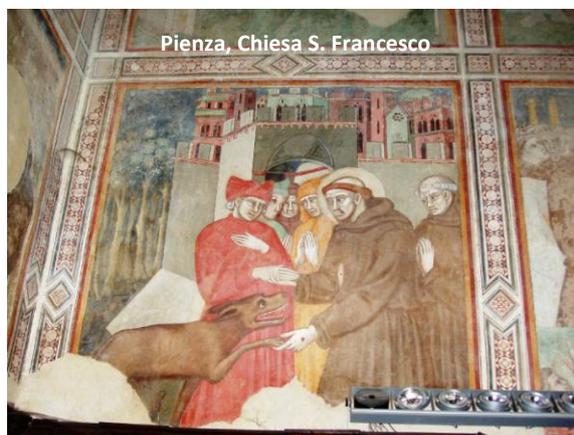
Pienza, Chiesa S. Francesco

Anche la facciata è improntata all'austerità medicante: solo il portale vi introduce una nota decorativa. All'interno si trovano importanti resti di affreschi trecenteschi, soprattutto nel presbiterio, con Annunciazione, Deposizione, Orazione nell'orto, Stimmate di san Francesco e santi, dovuti a due pittori senesi della seconda metà del

Trecento, Cristoforo di Bindoccio e Meo di Piero.

Nell'altare sinistro la Madonna della Misericordia e i Santi Sebastiano e Bernardino, della bottega di Luca Signorelli.

Terminiamo la visita di Pienza girovagando senza meta per i



Pienza, Chiesa S. Francesco

folcloristici vicoli del borgo: per la bellezza del suo centro storico rinascimentale nel 1996 Pienza è entrata a far parte dei Patrimoni naturali, artistici, culturali dell'UNESCO.

L'ultimo spostamento della giornata ci porta a **Montalcino**, posto su un incantevole collina di 564 m . sul livello del mare e che conserva ancora inalterato il suo fascino di antico borgo medievale. Elevata al grado di città ed eretta a Diocesi nel 1462 da Papa Pio II Piccolomini, la Montalcino rinascimentale visse momenti storici di grande tensione dovuti alla contesa tra Firenze e Siena per l'egemonia sul territorio. Dopo la resa di Siena ai Medici nel 1555, gli esuli senesi, rifugiati nella poderosa Fortezza trecentesca, fondarono la "Repubblica di Siena in Montalcino" che governò fino al 1559; da quel momento Montalcino subirà le vicende del Granducato di Toscana.

Il suo territorio, che fa parte del Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia, è coperto da coltivazioni di vite (da cui si ricavano vini di alto pregio come il famoso Brunello), olivi e boschi in cui prevalgono alberi di leccio e dal cui termine latino (Ilex) deriva probabilmente il nome Montalcino, Mons Ilcinus.

L'Area di Sosta che abbiamo scelto si trova in Via Osticcio (N 43,049335; E 11,487589 - € 5 per intera giornata solare) è di nuova costruzione ma non è vicinissima al centro storico: 900 metri, quasi completamente in forte pendenza che metteranno a dura prova il ritorno.





Montalcino, la Fortezza

Il nostro itinerario inizia dalla Fortezza situata nella zona più alta della città.

Entriamo nel borgo da via Ricasoli, posta sul secondo dei tre terrazzamenti che da sud/est a nord/ovest attraversano la città.

All'incrocio con via Gramsci giriamo a destra, ed arrivati in piazza Garibaldi ci troviamo sul lato destro la suggestiva chiesa di

S. Egidio, spoglia costruzione d'impianto romanico-gotico edificata nel 1325 in sostituzione di un'altra abbattuta per costruire il cassero. Fu la chiesa ufficiale della Repubblica di Siena in Montalcino. Presenta una semplice facciata romanica in pietra; in alto, sopra l'occhio, la balzana senese. Dall'edificio più antico provengono forse alcune sculture inserite nelle pareti esterne. Di buona fattura è il campanile a vela.



Montalcino, Chiesa S. Egidio

L'interno è ad una sola navata; addossati alle pareti, pilastri in pietra con grandi archi alternati alle travi sorreggono il tetto. Sull'altare maggiore un elegante tabernacolo in legno intagliato, dorato e dipinto con Cristo risorto e Santi di Alessandro Casolani. Sulla parete destra del presbiterio, un affresco staccato con la Madonna col Bambino e Santi (fine XIV secolo).

Usciti da Sant'Egidio proseguiamo a destra per la discesa della Costa di piazza Garibaldi; arrivati all'incrocio giriamo a sinistra giungendo in piazza del Popolo, dove si affaccia il bel Palazzo Comunale con la sottile torre in mattoni e pietra e la facciata fregiata di bellissimi stemmi riccamente lavorati.



Montalcino, Palazzo Comunale

Costituito da una parte duecentesca (1292 data scritta sulla mensola sinistra del portone d'ingresso) e da una trecentesca. La torre con l'orologio a barra fissa del XIV sec, fu modificata alla fine del XVI sec, con l'aggiunta della parte terminale in mattoni. Nel sottostante loggiato, con volte a crociera poggianti su

costoloni e conosciuto come "il cappellaccio", si può ammirare la statua di Cosimo I de' Medici di G. Berti.



Montalcino, ingresso Palazzo Comunale

Proseguiamo lungo la Costa del Municipio; al n° 8 troviamo l'Ufficio Turistico Comunale, all'altro lato della strada c'è l'ingresso del Palazzo che presenta la facciata decorata con vari stemmi, oggi sede del Consorzio del Brunello e mostra permanente d'esposizione vini. Entrando in piazza noteremo un tipico bar caffetteria di epoca liberty, nel quale si potrà sostare

sorseggiando un bicchiere di buon Brunello o fare conversazione in un ambiente che conserva gli arredi originali del 1888.

In piazza Garibaldi svoltiamo subito a destra per via Bandi. All'inizio di una leggera salita, in una ospitale piazzetta in travertino, c'è l'ingresso al Teatro dell'Accademia degli Astrusi.

Proseguendo a destra del teatro, si noti la piccola chiesa del Corpus Domini, fondata nel XIII secolo nello stesso luogo dove sorgeva lo Spedale di San Cristoforo, soppresso nel 1510. Nel 1696 fu probabilmente eseguita la decorazione a stucco dell'interno: altare maggiore, angeli portacandelabro della navata, mostre di porte nella parete in basso e sovrastanti angeli portacandelabro. Sull'altare maggiore è un dipinto



Montalcino, Chiesa Corpus Domini

cinquecentesco raffigurante il Trionfo dell'Eucarestia di Anton Maria di Nerio. Sull'altare a sinistra è un Crocifisso in legno intagliato e dipinto, della seconda metà del XIV secolo.



Montalcino, Chiesa S. Agostino

Si giunge così alla piazza che prende il nome dalla chiesa di S. Agostino che qui si affaccia. La costruzione dell'imponente chiesa è riferibile al primo Trecento.

La facciata è divisa in due parti da una lista di pietra: quella inferiore è aperta da un portale cuspidato con pinnacoli laterali e cornice decorata a fogliette stilizzate; quella superiore appare frutto di restauro, con l'inserimento di un grande occhio con

rosone. L'interno ripete il consueto schema conventuale, con un'ampia navata conclusa da una cappella quadrangolare con volta a crociera.

A sinistra i locali monastici si raccolgono intorno ai due chiostri cinquecenteschi. Le pareti della chiesa sono state affrescate da vari artisti senesi del XIV e del XV secolo, con Scene della Passione di Cristo e Storie della vita di Sant'Antonio Abate. Gli affreschi trecenteschi del coro con Storie di Sant'Agostino, Evangelisti e Dottori della Chiesa sono attribuiti a Bartolo di Fredi.

Di fronte al convento c'è il Palazzo Pieri-Nerli del XVI sec., unico esempio d'architettura cinquecentesca, con un bel cortile interno. Questo edificio dall'anno 1555 all'anno 1559 fu sede del distaccamento della guarnigione francese, inviata dall'Imperatore Enrico II in aiuto della costituita giovane Repubblica di Siena in Montalcino.

Sul lato destro del Palazzo, nel Viale della Libertà, si trova la settecentesca sede della Venerabile Compagnia di S. Antonio Abate. Di notevole effetto la bella facciata che, agli inizi del Novecento, fu ampliata conseguentemente alla costruzione della navata destra della chiesa retrostante. All'interno, alcune opere pittoriche riferibili ai secoli XVI e XVII. Ritornati nella piazza di Sant'Agostino proseguiamo a sinistra per Via Ricasoli. Poco più avanti in via Spagnì, troviamo di fronte a noi il settecentesco Palazzo Vescovile, attualmente sede provvisoria del Museo Civico e Diocesano d'Arte Sacra.

Uscendo dal Palazzo Vescovile continuiamo per via Spagnì. Giungiamo al Duomo di S. Salvatore eretto sul punto più eminente della città al posto dell'antica pieve di San Salvatore, che si ritiene sia stata costruita intorno all'anno 1000, ed elevata nel 1462 a cattedrale da Pio II. La chiesa fu demolita e ricostruita dal 1818 al 1832 in stile neoclassico su disegno dell'architetto senese Agostino Fantastici.



Montalcino, Duomo di S. Salvatore

L'architettura è caratterizzata da un pronao formato da sei colonne con capitelli in stile ionico e trabeazione. Tre portali in facciata indicano la divisione dell'edificio in tre navate con volte a botte. Il campanile è del secolo XVIII e per la sua costruzione vennero utilizzati materiali provenienti

dalla pieve romanica di San Pietro in Asso.

Dell'altare maggiore, assemblaggio di elementi eterogenei, si conserva un disegno del 1828 del Fantastici. In fase esecutiva l'altare assunse dimensioni più contenute. Tra le opere d'arte, da notare nel primo altare il dipinto con l'Immacolata Concezione con Gesù e Dio Padre,

del 1588, capolavoro dell'attività giovanile del senese Francesco Vanni, che mostra un forte legame con la pittura di Federico Barocci. Sull'altare di fronte, ancora di Francesco Vanni è il dipinto con San Giovanni Battista nel deserto, opera giovanile dell'artista.

Nell'altare della cappella del Suffragio si trova il dipinto, derivato dal Beccafumi, con San Michele Arcangelo che scaccia gli angeli ribelli dal Paradiso, di scuola senese dell'ultimo quarto del secolo XVI. Nella prima cappella della navata sinistra sono stati ricomposti alcuni frammenti in travertino scolpito raffiguranti Cristo nella mandorla fra due angeli con turibolo, della seconda metà del secolo XI, che appartenevano al portale dell'antica pieve demolita nel 1817. Nella sagrestia nella parete di fondo si trova attualmente il dipinto di Francesco Nasini raffigurante la Madonna Assunta tra angeli con i Santi Ippolito vescovo e Cipriano martire (1647), commissionato da Ippolito Senesi per l'altare di Sant'Ippolito e Sant'Antonio, poi demolito.

Prima di proseguire consigliamo una breve sosta nell'antistante piazzetta alberata per ammirare dall'alto la città. La visita poi continua lungo via Spagnì, caratterizzata da semplici abitazioni medioevali, al termine della quale scendiamo per una leggera rampa ed arriviamo al Santuario della Madonna del Soccorso.



Montalcino, Santuario Madonna del Soccorso

Questa chiesa cappella risalente al 1330 ed ampliata nel 1333, sorge sul luogo dell'antica porta al Cornio presso la quale, fin dai tempi più antichi, si sarebbe venerata una tavola raffigurante la Madonna. La facciata attuale della chiesa risale al primo trentennio del secolo XIX. Il campanile attuale è stato costruito negli anni 1779-82, dopo l'abbattimento di quello vecchio

innalzato nel 1628-37. All'interno, sull'altare maggiore, costruito con l'alabastro proveniente da Castelnuovo dell'Abate nel 1621, si trova un'antica tavola della Madonna, oggetto del culto della chiesa.

Prima di proseguire diamo un'occhiata, dal bel giardino alberato in cui siamo, al panorama sottostante: in giornate limpide si arriva a vedere Siena.

Comincia a farsi tardi e ci aspetta una lunga camminata per cui decidiamo di rientrare in camper e proseguire la visita domattina.

Km percorsi oggi: 54,8

Km progressivi: 289,3

Domenica 29 marzo 2009

(Montalcino - Buonconvento - Casa)

Stamattina piove, non siamo dell'umore giusto per riaffrontare la lunga camminata e restare magari qualche ora sotto l'acqua. Decidiamo, a malincuore, di rinunciare a completare la visita di Montalcino.

Andiamo a **Buonconvento** sperando in un miglioramento del tempo; diversamente proseguiamo fino a casa.

Giunti sul posto, il tempo sembra concedere una tregua per cui lasciamo il camper in Viale della Libertà (N 43.13959; E 11.48171 - solo sosta, gratuito) a ridosso delle antiche mura del borgo.

La robusta cinta muraria trecentesca, che conserva nella forma architettonica il carattere senese, un tempo racchiudeva tutto il borgo come una farfalla nel bozzolo.



Buonconvento, le Mura

Su di essa non esistevano aperture, all'infuori di due porte di accesso munite di robusti infissi in legno con ferrature: Porta Senese sul lato nord verso Siena, e sul lato sud Porta Romana, distrutta nel 1944 dai tedeschi in ritirata.

Rimasto intatto per secoli, al riparo del fossato e dei merli guelfi del cammino di ronda, il borgo ha subito grandi trasformazioni nell'800, con la costruzione di fabbricati a ridosso delle mura, tra cui il Teatro dei Risorti.

Entriamo da **Porta Senese**: il borgo all'interno è attraversato da nord a sud da via Soccini, in ricordo dell'antica famiglia che contava tra i suoi membri un paio di eretici, contestatori nel XVI secolo di alcune dottrine della Chiesa.

La via è anche la più nobile di Buonconvento, quella su cui si affacciano i palazzi del potere e dei maggiori possidenti.

Incontriamo, subito sulla sinistra, l'imponente **Palazzo Taja**, costruito tutto in mattoni nella seconda metà del '700 da una nobile famiglia. Sul lato sud la facciata è mossa



Buonconvento, Porta Senese



Buonconvento, Palazzo Taja

da un grande balcone con ringhiera in ferro lavorato, sormontato da una meridiana solare.

Adiacente al palazzo, la Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, anch'essa con bella facciata in mattoni. Le sue attuali forme classicheggianti sono il frutto del restauro settecentesco. Una piccola pietra marmorea inserita nella muratura sul lato sinistro della facciata, raffigurante una croce, porta incisa la data del 1103, che potrebbe corrispondere all'anno di fondazione.

Nel 1313 in questa chiesa morì l'imperatore Arrigo VII. Le

importanti opere che vi erano collocate, dei migliori artisti senesi tra i quali Duccio di Boninsegna, sono custodite nel Museo d'Arte Sacra della Val d'Arbia, che s'incontra proseguendo il cammino, ospitato nell'ottocentesco Palazzo Ricci-Socini. La famiglia Ricci nel 1907 decise di ristrutturare l'immobile secondo le teorie moderniste dello stile floreale, affidando il progetto all'architetto Gino Chierici, che intervenne con gusto, realizzando in pieno centro storico una facciata elegante insieme classica e liberty, con decorazioni interne di pregio.



Buonconvento, chiesa SS. Pietro e Paolo

Dell'arredo originario restano oggi nella chiesa poche opere: una tavola con Madonna in trono col Bambino e due angeli, del 1450 circa, di Matteo di Giovanni, e un affresco con l'Incoronazione della Vergine di un ignoto artista senese del primo Quattrocento. Della seconda metà del XV secolo è un'altra tavola con Madonna in trono col Bambino e santi del senese Pietro di Francesco Orioli.

Di fronte si trova il Palazzo del Glorione, in passato proprietà dello Spedale di Santa Maria della Scala che vi aveva ricavato un ospedale e un ospizio, dato che di qui passava la Via Francigena.

Ora al piano terreno ha sede il Museo della Confraternita della Misericordia, con l'interessante Oratorio di S. Sebastiano, databile XVI secolo. Molti dei suoi arredi sono confluiti nel Museo, ma restano in loco alcuni oggetti legati alla vita dei confratelli, tra cui due rari calici in legno dipinto, risalenti alla fine del XVI secolo, con piccole figure di San Pietro e di San Sebastiano, utilizzati un tempo per contenere le sfere estratte durante le votazioni, un quattrocentesco

piatto da cerimonia in ottone sbalzato, un acquamanile quattrocentesco di probabile provenienza tedesca. Più recenti, ma anch'esse ricche di fascino, la lettiga dei primi del Novecento, esposta nell'antica cappella, e le cappe dei confratelli in stoffa grezza. Sull'altare maggiore si trova un pregevole Crocifisso del XV secolo.



Buonconvento, Palazzo del Podestà

Proseguendo, sempre sul lato sinistro di Via Soccini, incontriamo il Palazzo del Podestà con la torre civica a pianta rettangolare del secolo XIV e i due archi gotici che si aprono sulla facciata, su cui si contano 25 stemmi in pietra degli antichi podestà.

Gli stemmi portano la data della carica per ciascun podestà (un anno).

S'incontrano poi il Palazzo Comunale con la bella fronte in mattoni e, di fronte il Palazzo Borghesi, risalente al XIV secolo, appartenuto a un'antica famiglia senese i cui stemmi sono sulla splendida facciata.

Nel borgo antico vi sono altre due vie importanti, una dalla parte di levante chiamata via del Sole e l'altra sul lato di ponente detta via Oscura, entrambe comunicanti con via Soccini e come questa pavimentate con lastre di pietra.

In via del Sole i fabbricati hanno una tipologia più modesta, in quanto fino agli anni '30 vi abitavano famiglie di vetturali, barrocciai, addetti ai trasporti delle merci. Il tratto iniziale di via Oscura è caratterizzato da un insieme di sovrappassi con archi a tunnel intermittenti che creano atmosfere di chiaroscuro. Questo scorcio è chiamato "chiasso buio" ed è la zona più caratteristica, con una parte della strada a selciato medievale.



Buonconvento, Via Oscura

Ritorniamo in camper appena in tempo per evitare un ennesimo acquazzone di questo week end di inizio primavera che, pare, non ha proprio voglia di iniziare.

Si torna a casa, anche questo viaggio è finito. Alla prossima.



Buonconvento, un vicolo



Buonconvento, una piazzetta



Buonconvento, un vicolo



Buonconvento, Via del Sole

<i>Spese sostenute</i>	
<i>Autostrada</i>	€ 9,40
<i>Carburante</i>	€ 79,00
<i>Area Sosta Montepulciano</i>	€ 10,00
<i>Area Sosta Pienza</i>	€ 4,00
<i>Area Sosta Montalcino</i>	€ 5,00
<i>Visita Palazzo Piccolomini - Pienza</i>	€ 14,00
<i>Varie</i>	€ 2,90
TOTALE	€ 124,30

Km percorsi oggi: 285,8

Km progressivi: 575,1

